



Rassegna Stampa

venerdì 29 luglio 2016

Rassegna Stampa

29-07-2016

FITET

DOLOMITEN	29/07/2016	29	Der IOC Chef muss viel einstecken <i>Redazione</i>	3
PICCOLO	29/07/2016	43	Lezioni estive di tennis tavolo <i>Redazione</i>	4
STAMPA ASTI	29/07/2016	46	"Ho sfidato a ping pong lo scrittore vincendo una partita al cardiopalma" <i>Redazione</i>	5

FITET

3 articoli

- Der IOC Chef muss viel einstecken
- Lezioni estive di tennis tavolo
- "Ho sfidato a ping pong lo scrittore vincendo una partita al cardiopalma"

Der IOC-Chef muss viel einstecken

OLYMPIA: Thomas Bach wird vor Beginn der Spiele von vielen Seiten angegriffen – In Deutschland ist die Kritik am lautesten

RIO DE JANEIRO (dpa). Eine Woche, bevor das Olympische Feuer in Rio de Janeiro entzündet wird, ist das Image des IOC-Präsidenten schwer beschädigt. Thomas Bach ist hauptsächlich damit beschäftigt, die Entscheidung zu rechtfertigen, Russland nicht von den Spielen ausgeschlossen zu haben.

„Er lügt die Welt an.“ Dieser Satz der Eisschnelllauf-Olympiasiegerin Claudia Pechstein ist nur die vorerst letzte Kritik, die Bach in Brasilien erreichte. Seit das IOC verkündet hat, dass russische Sportler trotz eines gigantischen und staatlich gelenkten Dopingsystems in ihrer Heimat unter Auflagen doch in Rio starten dürfen, kommt solche Kritik von allen Ebenen der Sportwelt.

Der langjährige Spitzenfunktionär Hans Wilhelm Gäb gab aus Protest sogar seinen olympischen Orden zurück. „Ich möchte nicht die Auszeichnung einer Organisation tragen, welche die Ideale des Sports verrät“, schrieb der frühere Chef des deutschen und europäischen

Tischtennis-Verbandes. Selbst die Welt-Anti-Doping-Agentur WADA sprach von einer großen „Enttäuschung“. Die WADA war nach langen Ermittlungen zum Schluss gekommen, dass es in Russland ein staatlich gelenktes Doping-System gegeben hat.

Kritik und Misstrauen begleiten Bach, seit sein zielstrebigem Aufstieg vom Fecht-Olympiasieger 1976 bis zum IOC-Präsidenten begonnen hat. Doch so harsch wie jetzt war diese Kritik noch nie.

Seit der Starterlaubnis für russische Sportler holen den 62-Jährigen all die Vorwürfe ein, die es schon seit Jahren gibt. Seine Nähe zu Russland und den dortigen Machthabern in Sport und Politik. Sein Hang zum Taktieren und zur undurchsichtigen Hinterzimmerpolitik. Und die Meidung klarer Positionen, die so viele von ihm in der Russland- und Doping-Frage gefordert hatten.

Auch der Umgang mit der aktuellen Krise folgt dem bewährten Muster. Die hoch umstrittene Entscheidung, in Julia Stepanowa ausgerechnet die Kronzeugin des russischen Dopingskandals nicht in Rio starten zu lassen? Dazu „haben wir unsere

Ethikkommission befragt“, sagte Bach der dpa. Welche russischen Sportler dabei sein dürfen? Das sei Sache der „internationalen Fachverbände“.

Bach persönlich bleibt bei all diesen Entscheidungen in der Deckung. Er fordert von der WADA, „das Anti-Doping-System noch einmal grundlegend zu überdenken“. Aber solange er noch Präsident des Deutschen Olympischen Sportbundes war, hat er ein Anti-Doping-Gesetz immer zu verhindern versucht. Das Scheitern Kuwait etwa darf bei den Olympischen Spielen nicht dabei sein, weil die Politik in diesem Land einen zu großen Einfluss auf das Nationale Olympische Komitee nimmt. Aber Russland und sein staatlich gelenktes Dopingsystem sollen dagegen nicht im Widerspruch zur Olympischen Charta stehen? Es sind Ungereimtheiten wie diese, die Bach zu einer so umstrittenen Figur machen.



Viel Erklärungsbedarf: Thomas Bach.

APA/afp/VANDERLEI ALMEIDA



Peso: 32%

LEZIONI ESTIVE DI TENNIS TAVOLO

■ ■ Lezioni singole o di più persone di tennistavolo tenute da tecnico federale per giovani e adulti. Per informazioni e iscrizioni tel. 3287543345.



Peso: 1%

Il giornalista Enzo Armando

“Ho sfidato a ping pong lo scrittore vincendo una partita al cardiopalma”

Ho giocato a ping pong contro Geoff Dyer. E l'ho battuto. Un mese fa vengo contattato dallo staff di Fuori luogo perché sono stati informati che l'autore del libro cult «Natura morta con custodia di sax» è un grande appassionato di tennis tavolo e che ovunque vada, chiede se è possibile giocare. Essendo io un praticante di questo sport da quando ero un ragazzino, mi chiedono se ho voglia di fare una sfida con lui. Accetto. Chiediamo al Comune di concederci la palestra Baussano, dove si allenano i pongisti locali. Mercoledì alle 19, lo passo a prendere. Con il mio inglese maccheronico cerco di spiegare a Geoff che con la lingua di Shake-

peare non sono proprio ferrato, lui mi risponde che «tanto il ping pong ha un linguaggio universale». Ci capiamo al volo. E' Dyer a montare il tavolo, dimostrando di conoscere tutte le regole più recenti (dai set agli 11 al cambio battuto ogni due servizi). Ed è lui a tenere i punteggi.

Micidiale attaccante

Sapendo che lo scrittore è anglosassone e vedendo il suo fisico dinoccolato, immagino quale sia il suo stile di gioco. La conferma arriva dopo i primi scambi di riscaldamento: è un difensore dal gioco liftato, che sa trasformarsi in un micidiale attaccante. Vinco il primo incontro: tre set a zero. Servizio, schiacciate, contrattacchi: sono superiore in tutto. Concedo la rivin-

cita e il vento cambia: mentre io calo vistosamente, Geoff cresce esponenzialmente. Mi aggiudico i primi due set ma perdo i due successivi. Si va alla «bella». Lui è pronto a iniziare, io prendo tempo: bevo, mi asciugo il sudore. Il trucco del vecchio mestierante. Vinco ma soffro. Ci concediamo un terzo match. Siamo 2-1 per me ma Dyer ne ha di più. Io non mi muovo più, lui è uno Stakanov del tavolo. Se perdo il set e si va al quinto, sono spacciato. Siamo 9-9. La retina mi aiuta e andiamo sul 10-9. Batto, la pallina tocca lo spigolo e diventa imprevedibile. Geoff urla in perfetto italiano «Che culo!» e poi da gentleman qual è mi stringe la mano. [E. A.]

